

il Paese

Organo della Democrazia Friulana

Si pubblica il sabato sera

ABBONAMENTI
 Per un anno 3.00
 Per sei mesi 1.50
 Per l'estero aggiungere le spese postali.

INSERZIONI
 ed avvisi in terza o quarta pagina - prezzi di tutta convenienza.
 I manoscritti non si restituiscono.

Stampa in proprio.
 Direzione ed Amministrazione Piazza Patriarcato N. 5, 1° piano.
 Un numero separato cent. 5.
 Trovasi in vendita presso l'emporio giornalistico-libreria piazza V. E., all'edicola, alla stazione ferroviaria, e dai principali tabaccai della città.

Il due Giugno

Domani ricorre l'anniversario della morte del generale Giuseppe Garibaldi ed è la festa dello Statuto.

Dopo domani cade l'anniversario delle elezioni politiche indette da un altro generale, il Pelloux, che riuscirono, ad onta degli sforzi camorristici del suo governo, un disastro per i reazionari.

La piattaforma era appunto lo Statuto. Il paese era chiamato a giudicare tra i suoi violatori e gli ostruzionisti che impedirono l'indegna madomissione delle poche libertà consacrate dal patto fondamentale del regno.

Il paese, con votazioni strepitose diede ampia ragione ai deputati del popolo, cioè all'Estrema sinistra.

Queste coincidenze di date e di fatti non possono non richiamarci ad utili meditazioni.

Fu appunto al punto dell'anno fatidico di Garibaldi, del «donator di regni» che i deputati di estrema sinistra, quasi tutti quelli della sinistra storica, compresi gli on. Zanardelli e Giolitti che oggi sono al governo, e parecchi deputati conservatori onesti, compreso un generale, uscirono dall'aula di Montecitorio per non assistere alla sopraffazione criminosa ideata dal Sonnino, dal Pelloux e dal Colombo per sopprimere anche la libertà della tribuna parlamentare.

Il cuore, l'anima del popolo italiano era con gli usciti: l'Inno di Garibaldi faceva un'altra volta il suo miracolo di risveglio della coscienza nazionale contro la servilità dei vili e dei cortigiani e contro la violenza degli oppressori.

IL MINISTERO RIVOLUZIONARIO

A leggere i giornali forcaioli, siamo in piena rivoluzione; non la si vede, ma essi dicono che c'è.

E la rivoluzione chi la fa? Il ministero. Sicuro; siccome noi democratici siamo soddisfatti del ministero e siamo disposti a prestargli il nostro appoggio, essi dicono che il ministero è rivoluzionario.

La gente semplice leggendo i loro giornali si domanda: Come è possibile che il governo del Re sia contro il Re? No, no, si tranquillizzi: la politica del ministero piace ai forcaioli, non spiace al Re.

Questi signori ora hanno una gran paura dei lavoratori dei campi. Il risveglio dei contadini? essi dicono, ma si può dar di peggio! Le leghe dei contadini, ma in che mondo siamo!?

Essi considerarono sempre il povero contadino come un essere degradato; gli si comanda, lo si fa lavorare per poca polenta ed egli deve obbedire e temere il castigo di Dio. I contadini unirsi anch'essi in leghe — come ora fanno nel Mantovano, nell'Emilia, in Lombardia, nel Ferrarese, a Verona, a Rovigo — è un orrore! Finchè lo fanno gli operai, meno male, a questo non c'è ormai più riparo e conviene rassegnarsi; ma i contadini, essi dicono, non devono unirsi, sapere di avere dei diritti. Con quattro bugiacce e mezzo litro di baccaro si deve far di loro quel che si vuole. Il ministero di Crispi, o di Pelloux non avrebbe mai permesso questi scandali nelle campagne. Ora, perchè il ministero rispetta la libertà di tutti, i forcaioli sono sulle furie.

E noi lo applaudiamo. Così i deputati di estrema, e tra gli altri, gli onorevoli Caratti, Girardini e Luzatto votano per il ministero e De

Asarta, Morpurgo, Freschi, Pascolato votano contro.

Dunque siamo intesi: noi siamo rivoluzionari d'accordo col governo del Re.

Sono veramente buffi! Sono anche la loro parte cattivi; ma è inutile: i loro sforzi non giovano più.

Le campagne d'Italia sono percorse da un alito nuovo di vita. I paesani non sono più quelli d'un tempo; un risveglio si diffonde fra i lavoratori dei campi. Persino i poveri pastori della Valtellina si sono mossi, salutano il partito democratico e si iscrivono ad esso, si uniscono a noi.

E la democrazia è lista, per il bene della patria, di questo progresso, tutti e quelli che fecondano con i loro sudori la terra, primi di tutti, devono essere cittadini in un libero paese.

Il clero non dovrebbe mostrarsi avverso a questo movimento di organizzazione. Che il clero procuri di presiedere per suo conto a questo sviluppo si capisce che lo avversi, no. L'organizzazione assicura il progressivo ed ordinato svolgimento, e miglioramento.

Il prof. Toniolo, vale a dire uno dei capi più autorevoli del partito cattolico italiano, in un suo libro recente, svolge questo argomento e raccomanda la organizzazione. È questo il nuovo diritto, un necessario elemento di difesa degli interessi dei poveri lavoratori.

Un "lauto", stipendio

Se quello che stiamo per narrare non fosse vero, sarebbe impossibile crederlo.

Ma pur troppo è così. Si tratta infatti di un concorso governativo bandito con tutta serietà e con tutte le regole volute. Sentite:

« Per i lavori del nuovo catasto nella provincia di Como, è aperto un concorso a posti affatto provvisori di onorario avente alla retribuzione giornaliera di L. 3.

« Si richiede che gli aspiranti non abbiano superata il 40° anno d'età, abbiano buona calligrafia e siano inoltre forniti del diploma di ragioniere o di perito agrimensore.

« Le domande ecc. ecc. »

Dunque la magna Italia offre impiego, affatto provvisorio, ai più studiosi suoi cittadini ragionieri ed agrimensori per l'enorme stipendio di lire tre al giorno!

Un disgraziato che ha fatto sacrifici immensi per conseguire una patente, che si è inchiodato per lo meno una dozzina d'anni sui banchi della scuola, coll'idea di procurarsi poi un'occupazione adeguatamente remunerativa, potrà realizzare i suoi sogni divenendo impiegato provvisorio dello Stato con quel po' po' di diaria! Povera Italia!

14,824,700

Questa è la cifra che rappresenta le spese per la nostra spedizione in Cina.

Sono quasi 15 milioni di lire senza contare le altre per il viaggio e la permanenza delle navi da guerra.

Sfiorava sulle cose d'Italia il genio del generale Pelloux, quando, a porgergli occasione di raccogliere allora anche fuori del regno, giunse la notizia della rivoluzione di... Pechino e dell'eccidio di tutti gli ambasciatori e ministri europei ivi residenti.

La notizia era falsa; il solo ambasciatore tedesco era stato ucciso: quindi si trattava di un grosso pesce d'apple internazionale messo in giro... da chi? Dai cinesi non è probabile, perchè non avevano

certo interesse di chiamar nella loro terra lontani i civilizzatori (!) europei. Dunque... Gli interessati a spargere la lugubre fandonia erano in Europa. La piovra immane del militarismo dirigeva da troppo tempo. Adesso ci presenta la nostra quota di oncinio da pagare nella bella scommetta di lire 14,824,700 oltre il resto.

« Ohi non toglie che l'on. Pascolato, per esempio, come fece a Ferdinando commemorando Umberto I, non trovi delle accebbazioni patriottiche per parlare di questa corbellatura che costa tanto denaro ad una nazione che non ne ha da gettar via. Il non toglie che i giovani monarchici lo applaudevano.

« Ora che i soldati ritornano, meno quelli che han dovuto rimettere la vita per le malattie ivi contratte, ci domandiamo: Che cosa siamo andati a fare in Cina? »

« E che cosa non si poteva fare qui coi quindici milioni sprecati laggiù? Noi abbiamo paludi, noi abbiamo palagra, malaria, analfabeti, emigrazione... e troviamo modo di gettare il denaro in Cina! Siamo bei tomi!... Cioè sono bei tomi quegli elettori che mandano alla Camera i Pascolato, i De Asarta, i Morpurgo, i Freschi, per aver poi il gusto di pagare questi conti col denaro e col sangue.

Ma il giorno delle elezioni si beve qualche litro di baccaro e... tutto va bene.

Per gli operai e per gli imprenditori. Da un recente giudicato, della Corte d'Appello di Genova:

« L'imprenditore non è responsabile dell'infortunio toccato all'operaio «sub dipendente» quando sia accertato doversi l'infortunio stesso attribuire unicamente a colpa dell'operaio per avere egli trascurato le misure precauzionali dall'imprenditore prescritte a salvaguardia della sua personale incolumità e riconosciuto idonee allo scopo. »

Dunque attenti operai, specie muratori!

Ancora l'elezione di Aversa e la carta asciugante

Dalla Relazione della Giunta parlamentare sull'elezione contestata del Collegio di Aversa, di cui abbiamo parlato nell'ultimo numero, togliamo dagli Atti della Camera questo brano:

«...che vi si votava col subdolo ausilio della carta asciugante o che anzi il seggio, respingendo ogni reclamo, dichiarò valida la scheda di un tal Barbato Antonio, sebbene tolto in flagrante uso di quel mezzo: che nella sezione di Succivo, nella quale di 186 votanti su 207 inseriti, 120 furono per Capace e 87 per Rosano, molti elettori votarono in quel modo e in prova il verbale reca in allegato un pezzo di carta asciugante sequestrata a un tal Rosposito e che a non pochi furono usate pressioni e minacce onde non votassero per Rosano. »

Parlando di queste e di altre simili porcherie raccolte dall'inchiesta della Giunta, la Relazione riferisce anche il giudizio del delegato di P. S. Ranzenico, il quale disse che « dal 1895 (consule Crispi) ossia da quando si cominciò a combattere il Rosano, la camorra è il principale artefice delle elezioni politiche. »

Ed unicamente per proteggere questa camorra si trovarono alla Camera italiana nella seduta del 18 maggio passato 129 deputati che, dal segreto dell'urna, speravano uscisse la convalidazione del broglio elettorale, delle violenze polluciane, delle intimidazioni e corrazioni d'ogni specie. Tutti dovevano qualche cosa al sistema per il quale era entrato a far parte della rappresentanza nazionale il loro compagno Capace - Minutolo; e si trovarono anche 23 onorevoli, di cui abbiamo già fatti i nomi, e fra essi il De Asarta deputato di Palmanova - Latianova, che non si vergognarono di chiedere la votazione segreta sulle conclusioni della Giunta.

Si sa come bollasse questi signori alla Camera, fra altri, un deputato di estrema destra, l'on. De Nicolò, un conservatore galantuomo.

Egli riassunse la storia e fece l'analisi di tale sopraffazione riuscita nel Collegio

di Aversa che è la storia e l'analisi di altre sopraffazioni riuscite, o tentate e non riuscite anche qui.

Vi è l'azione violenta di due tre giorni prima dell'elezione, e la preparazione di lunga mano con la diffamazione e la calunnia contro gli avversari.

Disse l'on. De Nicolò: «...ora tutto un sistema di calunnie che si era organizzato col proposito, in precedenza, di combattere la candidatura di Pietro Rosano. »

« Ed il voler dire che l'ambiente è stato inadeguato preparato, significa che la coscienza degli elettori è stata turpemente ingannata per opera di coloro che, soprattutto, dovrebbero sentire il dovere sacro di garantire la coscienza della sovranità popolare. »

« E poi diciamo che la camorra ingiunta una parte del territorio del Regno, quando vediamo le pubbliche autorità farsi complice o difendere i peggiori elementi della camorra. » (Atti parlamentari, Tornata del 18 maggio 1901).

Di queste parole di un conservatore onesto, gettate in faccia in piena Camera alla triste combriccola dei faccendieri della politica sonniniata, ai corruttori della coscienza pubblica (altro che i facinososi dell'Estrema sinistra!) non occorre rilevare la gravità.

Ma i sistemi deplorati non sono una specialità di Aversa: la carta asciugante ed altre cose che noi abbiamo enumerate e che continueremo ad enumerare vennero trapiantate anche qui da coloro che predicano di combattere alla luce del sole e per vie aperte. L'occasione, la coincidenza e... l'anniversario di suggerirebbero dei commenti abbondanti; ma meglio dei commenti per il «subdolo ausilio della carta asciugante» valga il seguente verbale della Sezione V di Udine, nelle elezioni politiche di un anno fa quando l'onesta del corpo elettorale udinese inflisse la meritata lezione ai signori della carta asciugante.

« Presentatosi l'elettore Pravianni Patrizio di Francesco, dopo di aver scitto la scheda, adoperava una carta asciugante sulla quale rimaneva impresso il nome del candidato scritto. Alcuni elettori presenti nella sala ed i membri del seggio si accorsero di tale fatto ed il presidente sequestrò la scheda e chiuse in una busta, la quale oltre il nome del candidato Luigi Schiavi, portava sotto una sottoscrizione, o sulla busta posero la loro firma gli elettori Menini, Corvasoni e Zampì. »

« Il signor Cocconi avv. Pietro (*) e dott. Kochler (**), vennero a protestare per tale sequestro di scheda unitamente al votante. Deve aggiungersi che il Pravianni Patrizio ebbe a dichiarare che strappò la carta asciugante divanata lì per lì irripetibile. »

(*) Presidente del Circolo liberale costituzionale. (**) Consigliere dello stesso Circolo.

CRONACA CITTADINA

La sdegnosa smentita del Sindaco di Meretto.

In seguito alle nostre relazioni sulla commedia recitata a Meretto il giorno 16 maggio dai signori del circolo monarchico, il Sindaco di quel comune sottoscrisse e spedì ai giornali quotidiani la seguente dichiarazione:

Non varrebbe la pena di giustificarsi da stolide ed infondate accuse mosse unicamente a scopo partigiano e settario.

Tuttavia, perchè almeno non creda troppo ingenuamente al giornaleto girardiniano di dichiarare assolutamente falso che io abbia inteso o di esposizione dei signori del Circolo Liberale Costituzionale, la guardia campestre per chiamar gente o che il curatore comunale abbia dato i segnali per i battimani.

Io ho accolto in mia casa i detti signori e li ho presentati ai miei compagni, per obbligo di cortesia e perchè parlavano in nome di quei principii che io pure mi onoro di professare.

Dichiaro inoltre assolutamente falso che il Coscutti, che io del resto non conosco personalmente, si sia mosso in maniche di cannone ed abbia chiesto di parlare in contraddittorio.

È pure falso che il sig. Spezzotti abbia pronunciato quelle parole: Avete inteso?

Questo dichiaro ad onore del vero e respingo adeguatamente le insinuazioni maligne dell'anonimo corrispondente.

G. Somenza De Marco
Sindaco di Meretto

Dopo letta la dichiarazione del Coscutti Egidio, che, sopra un cenno indeterminato del Friuli, credette necessario, prima che altri facesse il suo nome, di interloquire, la lettera del Somenza è... un bel fenomeno. Il povero Sindaco si assum, per amore di quei principii che si onora di professare, una responsabilità che i più interessati a smentire non sentono.

Ma questo è affar suo. Quelli che scrivono il «giornaleto girardiniano» come lo

chiama il Someda firmandosi « sindaco di Meretto » hanno l'abitudine di farlo coi documenti alla mano; ed altre volte hanno invitato i signori del Circolo a querelare e fu invano. — Grandi parolone, forti sciamane, ma inerte, niente. — Il Someda smentisce intanto due cose: di non aver concesso le guardie campestri, per chiamar gente e che il cursore comunale abbia dato i segnali per gli applausi. — Lieve smentita, come si vede, se le guardie campestri fecero, realmente quello che abbiamo detto, perché esse dipendono dal sindaco e anziché per fare il servizio per i principii a lui cari sono pagate per la custodia dei campi.

Ed il cursore? Ah povero sindaco, egli si assume tutto, anche i plausi del cursore che crediamo sia anche suo affinale. — Ma noi chiediamo qualcosa di più: e le scuole comunali di Piasenois e di S. Marco da chi furono concesse? E, non fatte poi Bossolo tondo? — Ma queste sono ancora inezie. Il grave è che sia « assolutamente falso » che il Cosuttini « che del resto » dice il sindaco « io non conosco personalmente » e si sia messo in maniche di amicizia ed abbia chiesto di parlare in contraddittorio.

Ma se non lo conosce personalmente? Eppure il Cosuttini, membro del Circolo e gerente del suo giornale, da galantuomo, ammise prima che alono lo tirasse in ballo, di aver chiesto alcune dilucidazioni che vennero esaurienti e persuasive, ecc.

Ora, chi non sa che, se uno risponde ad una dilucidazione domandata e persuade esaurientemente, non c'è contraddittorio; se risponde invece ad una obiezione pure persuadendo esaurientemente, il contraddittorio c'è. — Oh! non capisce questa a cose semplici? —

Non si capisce però perché il Cosuttini abbia bisogno di andar a chiedere le dilucidazioni a Meretto, in presenza alla gente, mentre poteva discorrere anche per strada, stando in carrozza con quei signori che lo deposero fuori del paese facendolo andar solo a bere un quinto e prendere due uova all'osteria per prepararsi lo stomaco alle dilucidazioni del sig. Luigi Spezzotti sul dazio del grano che tanto sta a cuore al signor Cosuttini anche dopo essersi rovinato per seguire i partiti popolari.

Ed è anche falso — continua il Someda che si assume anche la smentita per il sig. Spezzotti — e che lo Spezzotti abbia pronunziato quelle parole: « Avete inteso? » ecc. — Ah, è grave, è grave.

Perché, in realtà, il sig. Spezzotti può aver detto: « Vero similit? » ecc., oppure « *Quid vobis similit?* » ecc. oppure « *Ovis capit.* » ecc.

Ma noi vorremmo delle smentite più sostanziali e le attendiamo.

Intanto non può sfuggire al pubblico l'amentità di questa scorribanda del Bossolo tondo. Se qui si trovavano privatamente Pedrioni, Oramess, Cosuttini e compagni a parlare della rivoluzione francese e del dazio sui grani, il Giornale di Udine faceva delle relazioni di una o due colonne; a Meretto, a Piasenois, a S. Marco, si va a fare quel po' po' di roggioni politiche, e non un cenno sulla stampa.

Zitti, zitti, piano, piano senza fare confusione e si portano in carrozza i propri contraddittori... cioè pardon; quelli che domandano dilucidazioni.

Noi non abbiamo sostanzialmente da toglier nulla a quanto abbiamo scritto nell'altro numero anche dopo la sdegnata smentita firmata dal sig. Someda che mette a disposizione di queste truffandine la qualifica di sindaco. Invece potremmo aggiungere qualche cosa e lo faremo ad edificazione della propaganda del Circolo monarchico qualunque ormai non abbia bisogno di essere maggiormente illustrata.

Ed intanto, a titolo di saggio, possono i signori del Circolo monarchico smentire che la loro andata a Meretto venne preannunziata in chiesa dall'altare dal signor parroco del paese con raccomandazioni ai fedeli di intervenire? E il solito curioso che ci prega di far tale domanda.

Uno studioso giovane

È il rag. Paolo Moretti. Abbiamo letto di lui in questi giorni due articoli pubblicati l'uno sull'Adriatico, l'altro sul Friuli, che rivelano una soda cultura e una spiccata passione per gli studi economici.

La tirannia dello spazio non ci permette di parlare più a lungo.

Ci limitiamo ad un plauso d'incoraggiamento al bravo giovane.

Tramvia a vapore Udine-S. Daniele

Incominciando da domani e sino al 18 ottobre p. v. saranno attivati in tutti i giorni festivi i seguenti treni speciali:

Partenza da Udine P. G.	ore 20.15
» da San Daniele	» 20.35
Arrivo a San Daniele	» 21.35
» a Udine P. G.	» 21.55

L'inaugurazione della Cooperativa operaia di consumo.

Avrà luogo questa sera alle 9, nei locali della Cooperativa stessa, in Piazza XX Settembre. Saranno invitati i soci, le Autorità cittadine, la stampa.

È con legittimo orgoglio che i nostri operai vogliono mostrare ai tutti la loro Cooperativa, la loro creazione, per la quale hanno lavorato, e con fondato tanto speranza.

Ne abbiamo visitato i locali, che sono quelli dell'ex Albergo ai Friuli. Ma quanto invitati!

Le pareti dipinte a nuovo, il cornicione e il soffitto in stile giapponese, i mobili moderni ed elegantissimi, tutto dimostra giapponese, i mobili moderni ed elegantissimi, tutto dimostra un'accuratezza e una politesse straordinarie. E se pensiamo che tali lavori furono fatti quasi tutti gratuitamente, ed anche nelle ore di notte, viene spontaneo l'elogio ai bravi soci operai che, dopo aver faticato tutta la giornata, rubavano alcune ore al riposo per dedicarle alla loro Cooperativa.

Fra questi ci piace citare i pittori Conti e Marsili, autori delle decorazioni e delle bellissime pitture interne della sala; il modellatore Cesco Giuseppe e i tappezzeri Castellari e Facchini, lavoratori infaticabili. I lavori in ferro battuto e quelli d'ornamentazione furono eseguiti da Antonio Dall'Oste, Moro Antonio, e Vandrascolo Arturo, il modellatore Quaini offrì due vasi della ditta Barghett, che fanno spicco sul banco dei loro vivaci colori.

Bella è soprattutto l' insegna in legno a ferro battuto, proprio in Piazza XX Settembre; bellissime le sedie e gli altri mobili, lavorati ad intaglio.

Direttori dei lavori furono Silvio Piccini e Pietro Dall'Oste; i disegni sono del Piccini medesimo.

L'osteria sarà diretta da Miani Damiano, la cui esperienza ci dà sicuro affidamento; Luigi Pignat continua ad essere il cassiere della Cooperativa. Bravi davvero!

Gli operai udinesi hanno compreso la forza della cooperazione e della fratellanza, e con ciò hanno fatto un altro passo in avanti sulla via della civiltà e del progresso.

Sul banco della loro Cooperativa stanno in queste parole: *Colla fratellanza il benessere, col benessere la redenzione morale.*

Ad esse, ne siamo sicuri, gli operai udinesi sapranno sempre ispirarsi.

La festa del Circolo Verdi.

La tirannia dello spazio ci vieta di darvi un resoconto della gentilissima festa di lunedì, per il terzo anniversario della fondazione del Circolo, con l'inaugurazione del busto del grande Maestro, opera egregia e dono gentile del valente prof. Gigi De Paoli, e con lo splendido discorso dell'on. Giuseppe Girardini.

Di questo discorso, come ci venne espresso il desiderio da molti soci del Circolo, avremmo voluto dare un sunto più esatto e completo, ma non ci è assolutamente possibile per questa volta.

Non possiamo però esimerci da un elogio sincero ai signori preposti al simpatico Circolo Verdi ed agli artisti e dilettanti che tanto egregiamente, sotto la direzione del maestro Verza, cooperarono alla riuscita completa della serata indimenticabile.

Cose d'arte

Dopo tanto tempo di silenzio, poche righe per non lasciar credere che io sia morto.

Giorno sono ho avuto in mano per caso un numero della *Patria del Friuli* (del 18 maggio) coll'articolo di un *Udinense* sui dipinti vecchi e restauri nuovi a lavori monumentali. Trovo giuste le lodi fatte a chi spettano per l'acquisto del quadro del Guard, interessante Udine; poi che il Guard è un pittore stimabile almeno quanto il Canaletto. Trovo giusti anche i lamenti sulle sconvenienze commesse nella ricostruzione del palazzo comunale dopo l'incendio del '78, come i cambiamenti nella copertura, nella distribuzione e decorazione dei locali. Mi auguro però che lo sconcio degli attuali finestroni a vetri coperti di carta sia finalmente tolto con una buona e semplice e fedele ricostruzione delle antiche invetriate a tondi. Quanto allo stemma comunale della porta palladiana sotto la loggia, è certo dignitoso cambiare la meschina tavola che ora vi si ammira, con la pietra; ma invece di una specie di tarsia, in marmo bianco e nero, mi sembra più armonico, più serio, più durevole un lavoro in pietra sobriamente lustrata, che il materiale col quale è costruita la maggior parte dell'edificio. Ma due osservazioni particolarmente mi preme di fare. *Utinense* indica degli errori e delle sconvenienze nella ricostruzione del palazzo comunale; ma tace dell'errore capitale in via estetica, voglio dire della statua moderna d'angolo, verso via della posta, statua per sé infelice, e che non so per qual greto e scempio

gusto di simmetria, rispetto alla vecchia bellissima madonna dall'altro angolo, guasta la superba bellezza asimetrica dell'intero monumento. Togliere quella statua, sarebbe il primo, importante, necessario restauro del nostro palazzo comunale. È solo pensato che fra un paio di secoli sarà eseguito. D'altro canto nell'articolo citato si loda la buona intenzione dei preposti alla cosa pubblica. Ma con qual criterio, per quali ragioni la Commissione di ornato ha potuto consigliare la recente distruzione del pozzo della piazzetta Antonini ormai uno dei pochissimi, anzi uno dei due notevoli pozzi della città, il quale non distorbava nessuno e completava magnificamente il sito?

E già si sente parlare del prossimo atterramento dell'arco di Porta nuova, una memoria rispettabile e degna, che si dovrebbe salvare in qualunque modo. Se queste sono buone intenzioni, io spero che presto possano mutarsi in cattive. Vedremo.

Suo-So.

La commemorazione di V. Gioberti al Teatro Nazionale.

Dopo le diffuse ed entusiastiche relazioni date dai giornali di Udine e di fuori della splendida conferenza del prof. Felice Momigliano, sarebbe inutile ed ozioso il ritenere un pallido riassunto.

La personalità di Vincenzo Gioberti si stacca intiera, con rilievo statuario, dallo sfondo turbinoso dei tempi in cui visse. Il pensatore, lo scrittore politico, l'uomo di stato, si presentano vivi alla mente degli uditori. L'oratore seppe risuscitare l'ambiente filosofico, storico e politico del tempo, con forma plastica e animata, sicché la tanto temuta filosofia non appariva già la solita vecchia e brontolosa signora, ma una piacevole e divertentissima giovane.

Dall'analisi psicologica della personalità del Gioberti, con penetrante acutezza, il Momigliano assurge all'interpretazione dei molteplici mutamenti del pensatore torinese, studiandolo mazziniano e cattolico, razionalista prima, monarchico-giusto ed ortodosso nel periodo della sua massima influenza, razionalista e monarchico democratico negli ultimi anni.

Non fecero un'apologia. L'oratore disse chiaramente che lo studioso cerca intendere i tempi e gli uomini, e che non è lecito a pubblici edocatori gabellare per verità storiche, cicche e retoriche esaltazioni.

Il pubblico mostrò d'intendere e di apprezzare l'opera dell'oratore, che si rilevò artista nei veri episodi nei quali ci presentò il Gioberti in carcere, nell'atto di scrivere *L'opere patriottiche*, il magnifico e profondo paragone tra Gioberti e Giordano Bruno, e tra Gioberti e Kant, il messianismo personificato in Pio IX, ecc.

Gli applausi proruppero a tratti frequenti e frequentissimi sarebbero stati, se l'uditorio non fosse stato inotinato dall'attenzione continua e persistente. L'ovazione finale attestò l'ammirazione del pubblico.

L'intimo e profondo compiacimento del pubblico trovò un'eco nel coro di elogi di tutti i giornali che misero in rilievo non solo la vastità di cognizioni e l'ingegno artistico e oratorio del Momigliano, ma anche la serenità ed obiettività sua. Era uno scienziato che parlava al di fuori e al di sopra di ogni partito.

Non manco però chi stonasse: il Crociato di martedì scorso

... come
In una musica
Solenne e grave
Un coro, un oboe
fuori di chiave
fede sentire la sua garrula voce.

Che a questo giornale l'entusiasmo patriottico per i grandi fattori del nostro risorgimento, la libera indagine della ragione proclamata dall'oratore, non potessero andare a genio, si può capire: ma tenuto conto della misura serbata dal Momigliano, dell'equanimità sua, da tutti concordemente ammessa e constatata, c'era da aspettarsi una critica, non uno stogo di bile.

L'oratore incalzato dalle molte cose che doveva dire, non poté indugiarsi sulla lotta terribile che il Gioberti dovette sostenere coi Gesuiti. Il giornale cattolico pensò a colmare la lacuna: quelle poche righe servono mirabilmente a dar un'idea chiara e precisa di tutto ciò che il buon senso popolare riassume con la parola gesuitismo. g. c.

Sottoscrizione permanente per un ricordo a Felice Cavallotti in Udine.

Somma precedente L. 1114.03	
B. A. dispiacente del fiasco della sottoscrizione protesta contro il presidente della Società operaia	L. —20
Francesco Minisini, juniore	» 2.00
L. V.	» 1.00
Josephine Castagnie de V.	» —10
Amalia Tavarini	» —10
Totale	L. 1117.43

La questione del medico primario all'ospedale.

« La questione dell'ospedale è finalmente chiusa », ecco la formula dei giornali quotidiani di Udine.

Ed infatti è così. Una volta il consiglio com. di Udine elesse medico primario il dott. Angelini. La questione doveva essere chiusa ma non lo fu, perché così non si voleva. Fu proposto ricorso ed i diritti del comune di nominare il medico primario furono lasciati indifesi, non per riguardo verso l'amministrazione ospedaliera, ma per rispetto, chiamiamolo così, verso le persone.

Annullata la nomina dell'Angelini fu eletto il dott. Ceconi e la questione doveva essere una seconda volta finita, ma così non fu, il dott. Ceconi fu egli lo dico, costretto a dimettersi.

Allora esaurito il concorso con la nomina ed investitura del dott. Ceconi, si doveva, almeno almeno, rinnovare il concorso, ma no, i diritti del comune vengono dalla sua rappresentanza posti sotto i piedi e si nomina il dott. Chiaruttini, che noi personalmente rispettiamo, ma che vividio è l'ultimo della corsa, il candidato rieletto in due votazioni. Se questa non è prepotenza bossolotesca, non sappiamo che cosa questa sia.

Si è detto che l'amministrazione ospedaliera era oggetto di avversioni partigiane. E la storia sempre vecchia e sempre nuova del fatto è dell'agguato. Il Consiglio comunale elegge in buon merito professionista, malgrado però in pubblicazioni poco lodevoli, e si cancella il suo deliberato, si riduce il dott. Ceconi a scrivere le lettere che furono lette in Consiglio, si trascura di fare il concorso ed una maggioranza che si getta i diritti del Comune e la giustizia dietro le spalle, impone alla minoranza un nome, e poi si fa le vittime.

I giornali quotidiani della città non rappresentano punto in questo caso, l'opinione pubblica, la quale ragiona così liberamente come noi liberamente scriviamo.

Il concorso al posto di medico primario aggiungeva a quello dello statuto una condizione nuova: i concorrenti dovevano essere *liberi docenti*. Si domandò la ragione; si osservò che il dott. Angelini non era libero docente, ed il dott. Chiaruttini, fu d'allora dalla pubblica opinione ritenuto predestinato, aveva poco prima ottenuto tale titolo.

Allora accadde quel che accadde ed un altro libero docente fu eletto. Se i titoli di abitudini didattiche e superiori sono sì preziosi, doppiamente fortunata la scelta che cadde sopra il prof. Ceconi, il quale, alla clinica di Torino, aveva già intrapreso un corso d'insegnamento, cosa che costituisce un titolo di più!

Al tempo della sua nomina, per tante vicende così lontane da quello del concorso, aveva anche intrapresi lavori scientifici, perciò gli occorreva un certo periodo di tempo, gli occorreva, poi tutto l'anno scolastico; l'assunto inasprito lo dice. Il dottor Ceconi fu fin da prima esplicito nelle sue verbali dichiarazioni, e la cosa, diciamo, era per sé chiara.

Ora noi potremmo riprodurre le lettere del dott. Ceconi lette in consiglio comunale. Da esse risulta che il dott. Ceconi si sentì costretto a rinunciare. Vorremmo riprodurre intera almeno l'ultima lettera, se ce lo consentisse lo spazio. Essa denuncia tutto la costrizione che subisce ed il pretesto di questa costrizione.

Questa lettera domandava una risposta. Chi si sarebbe astenuto dal rispondere a tali accuse? Invece l'amministrazione ospedaliera, che non considerava — disse il suo presidente in consiglio nell'ultima seduta — questa lettera come una rinuncia invece che rispondere mandò un telegramma di intimazione: o venire, o rinunciare.....

Si trattava di quaranta giorni ancora; era l'ultimo congedo; l'anno scolastico finisce ed è all'ultimo che si precipita così e si determina una rinuncia tanto cordialmente accettata, diceva il *Giornale di Udine*.

Ma si dice: il dott. Ceconi aveva chiesto, per *votare il sacco*, tutto febbraio e poi passò marzo e fu qui poi pochi giorni e così via.

Ebbene il dott. Ceconi afferma che parlò abbastanza chiaro fin da prima; e sia pure: il dott. Ceconi esauriva un impegno preso prima della sua nomina a Udine, attendeva ad arricchirsi di studi e di titoli per venire, quaranta giorni dopo, a stabilirsi a Udine. Non si tratta mica di un fattore, o di un impiegato d'ordine in vacanza; si tratta di uno scienziato che il consiglio comunale aveva eletto a primo sanitario per il servizio e decoro del suo istituto di sanità e della città. Non si è avvertita la sproporzione tra i due termini?

E che più? Da qui a quindici giorni il dott. Ceconi sarebbe stabilito tra noi: e ci vorrà almeno altrettanto perché sia confermato il suo successore dott. Chiaruttini.

Dopo la questione di convenienza, c'era la questione legale.

Essa è abbastanza semplice. Il dott. Ceconi voleva mandare la sua rinuncia al consiglio comunale, ma fu invitato a presentarla al consiglio ospitaliero. Chi aveva nominato il dott. Ceconi? Il consiglio del comune: dunque a lui spettava accettare, o no, la rinuncia. Il dott. Ceconi ed il consiglio comunale sono due contrari; essi soli possono sciogliere la convenzione tra loro conclusa.

Di quando in qua si è scoperto che un contratto convenuto tra due persone può sciogliersi per accordo di un terzo? E non si dica che la rinuncia non ha bisogno di essere accettata; altro che bisogno! Se nessuno può essere costretto ad un servizio personale, può essere però obbligato ad altri.

Si dice che c'è un articolo del regolamento che stabilisce potersi la rinuncia accettare dal consiglio ospitaliero. E che ci fa? Il regolamento è una normale interna che l'amministrazione si dà, ma i diritti reciproci del comune e dell'ospedale sono regolati dallo statuto.

Sempre le rinunce furono presentate al consiglio comunale, come disse il prof. Franzolini. Nè ciò accadde per riguardo alle pensioni; le pensioni non le paga il comune; esse non fa che sovvenire l'ospedale e ciò riguarda tanto la pensione agli emeriti, che lo stipendio a quelli in attività di servizio. Eppoi quella del dottor Ceconi non era una rinuncia, che dev'essere spontanea, ma una dimissione, tutt'affatto riservata al Consiglio Comunale.

E non solo il Consiglio ospitaliero accetta la rinuncia, ma propone una nomina senza concorso, e la nomina del dott. Chiaruttini. Ma è inutile proseguire, tanto è chiara l'infrazione di ogni convenienza e di ogni diritto.

Nel Consiglio la disputa trascese, ma noi non vogliamo entrare in questioni che implicano persone, perchè ci occupiamo delle cose.

Ed è per le cose che dobbiamo fare una osservazione. Gli alterchi del Presidente dell'Ospedale non furono fatti senza una certa abilità. Egli disse: ecco i nemici dell'Ospedale, F. L. Sandri e Franzolini; scegliete tra noi e loro. Nè, qualunque sieno le disposizioni di questi consiglieri, sono le cose, sono i fatti che costituiscono gli elementi di un giudizio.

Ed i fatti, è pover nostro, condannano il voto del consiglio comunale.

L'amministrazione ospitaliera può essere soddisfatta. La rappresentanza comunale si rimangia le sue elezioni, rinuncia ai suoi diritti di nomina, abdica ai suoi poteri di elezione; fa, disse, muta; dalle ai ceppi suoi, essa troneggia e trionfa, così e non altrimenti si esplica la c..... oncordia cittadina.

Il senatore Peccole disse che dopo il concorso del chirurgo primario, dell'ingegnere e dopo questo ultimo, nessun aspirante serio si presenterà ai nostri concorsi. Per quanto è del chirurgo primario noi non c'entriamo, perchè allora l'attuale minoranza non era in consiglio. Soltanto esprimiamo il pensiero nostro che è tutto di simpatia e di elogio al dottor Rieppi.

E quanto all'ingegnere chi non ricorda le vicende? o chi non le rassomiglia alle ultime del medico?

Anche allora si voleva quello che fu eletto e votazioni sopra votazioni si succedettero e l'ingegnere prediletto trovata chiusa la porta fu tirato per le finestre, entrò gratuitamente, ebbe quindi gratificazioni e tanto fu fatto che fu fatto.

Or dunque è giusto il legno del senatore Peccole, ma per avere buone informazioni intorno ai nostri concorsi bisogna chiederne all'ing. Oudagnello ed al dott. Ceconi.

L'ufficio del lavoro.
È stato già pubblicato che hanno rinunciato alla nomina di membri della commissione per l'ufficio del lavoro, fatta dal sindaco di Udine, il cav. uff. Carlo Kechler, ed i signori Luigi Pignat, Arturo Bosetti e G. E. Seitz presidente della Società operaia generale.

A questo proposito, nel numero precedente abbiamo indicato il signor Antonio Cossio, altro membro della commissione, come inserito al Circolo monarchico. Consta invece che il Cossio non vi appartiene: tanto per l'esattezza.

IMPORTANTE Alle persone Sorde
I Timpani artificiali in oro dell'Istituto Hallsbake, sono reputati gli unici efficaci contro la sordità e rumori nella testa e nelle orecchie. Grazie a un fondo permanente, sostenuto dai doni dei pazienti riconoscenti, quest'Istituto è autorizzato a mandarli gratuitamente alle persone che non possono procurarseli. Indirizzarsi all'Istituto Hallsbake, Kenway House, Earl's Court, Londra W. Inghilterra.

Oggi alle ore 8 ant. dopo lunga e penosa malattia sopportata con cristiana rassegnazione muore dei conforti della S.S. Religione cessò di vivere a Pozzuolo nella fresca età di 49 anni.

Giuglielmo nob. Masotti
La moglie, il figlio, la sorella, i fratelli ed i parenti tutti desolatiissimi ne danno il tristissimo annuncio, pregando di essere dispensati dalle visite di condoglianza.

Pozzuolo del Friuli, 1 giugno 1901.
I funerali avranno luogo domani 2 giugno 1901 in Pozzuolo.

La salma posata partirà alla volta di Udine ed arriverà alla porta Grazzano domani stesso nelle ore pomeridiane per proseguire al Cimitero Monumentale dove sarà deposto nel tumulo di famiglia.

Il presente avviso serve di partecipazione personale ai conoscenti ed amici.

Per questa nuova sventura che colpisce l'egregia famiglia Masotti vive e sincera condoglianza da parte degli amici del Paese.

Domenica 28 p. p. è morto l'operaio **Emilio Bortolotti**

lasciando nel lutto la moglie e due bambini. Numeroso il concorso dei compagni di lavoro intorno alla bara del povero estinto.

Le sue belle doti, la sua valentia professionale, la sua laboriosità gli avevano conciliato la stima o la simpatia di tutti.

Alla desolata famiglia le nostre più vive condoglianze.

Ringraziamento.

La famiglia del compianto Emilio Bortolotti vivamente ringrazia tutti coloro che nella luttuosa circostanza vollero interessarsi e si prestarono a rendere aiuti e funerali al diletto estinto, nonché a quegli egregi che tanto nobilmente dissero di lui all'estrema dipartita.

Stabilimento Meccanico a forza Motrice per la lavorazione del legno vedi avviso in 4° pagina.

CRONACA PROVINCIALE

Da Palmanova

24 maggio.
Amministrazione (1)

Dal cervello del numeroso Partito nacque l'amministrazione moderata. La quale non ebbe natura col mutarsi dei tempi, conservando costantemente una intonazione eguale, fredda e misurata come il rattristato rintocco delle ore sulla nera torre d'ui vecchio castello. Però, in questo lungo e monotono periodo di..... governo, la storia potrebbe forse registrare due date anomale, dove, buona o cattiva, maggiore restò l'impronta dell'amministratore del tempo. Infatti l'oblio non vinse ancora il ricordo dell'avvenuto al potere dell'Antonelli con programma saggio e forza da lotto.

Antonelli, programma o forza, trascinati poi dalla corrente e piegati alla legge dell'adattamento.

E non meno viva è la memoria dell'amministrazione Rea-Moschini.

Il sig. Rea ed il sig. Moschini, sono saliti al potere senza sufficiente preparazione: per cui male si opposero all'urto degli avvenimenti, e, peggio, bistrattarono ed offesero ferocemente la logica sopra questioni di supremo interesse morale ed economico. Nelle ultime elezioni politiche sfoggiarono tutto il loro zelo per il candidato delle votazioni segrete con alla testa signor Sindaco, con vero strazio dell'imparzialità tanto necessaria in chi riveste pubbliche cariche.

Disdettarono il Direttore delle scuole per semplice gusto di riabilitarlo con una nomina a due anni. Furono dubbiosi davanti la data storica del 20 settembre, e, dopo di avere riconosciuta buona l'idea, si rifiutarono di essere conseguenti non aderendo all'invito del sindaco di Milano per l'autonomia dei Comuni.

Finalmente, dopo di avere riconosciuto, in Consiglio, il cauce daziario superiore alle forze economiche del paese, proponendo di ridurlo da 39000.00 (trentanove-milla) a 37000.00 (trentasettemilla), non vollero impedire che venisse portato a lire quarantamila.

Naturalmente sotto questa sonda di errori, volontari od involontari, caddero; ed oggi, da ottimi cittadini, attendono che il tempo cancelli il ricordo dell'anno di grazia 1900.

Fuori di questi rilievi, gli amministratori di Palmanova si somigliarono tutti

nell'amare poco la propria città: nessuno pensò mai, o molto poco, a risolvere i problemi che dovevano rendere Palma prospera nella ricchezza e prima, fra i centri maggiori dell'ubertosa pianura, nella forza morale ed intellettuale. Anzi gli uomini si unirono al Fato per aggravare la mano sulla Venezia Rossa, rea di avere ucciso pochi Turchi nel nome della Cristianità.

E per oggi punto. Domenica ritornerò sull'argomento parlando dell'attuale amministrazione Scala e Trevisan, speranze pelide dell'avvenire. Sara

(*) Questo articolo doveva essere pubblicato nel numero passato. Giunse in ritardo per la pubblicazione. (N. d. R.)

La nuova teoria malarica

Togliamo dal *Tempo* di Milano:

Una grave polemica si dibatte sui giornali scientifici fra l'illustre prof. G. B. Grassi, il noto direttore del Laboratorio di Anatomia comparata nella E. Università di Roma, ed il dott. Ronaldo Ross, professore alla scuola di medicina tropicale della Victoria University di Liverpool. La polemica, che minaccia di dilagare anche nelle gazzette inglesi, verte sulla priorità degli studi sulla malaria in ciò che riguarda la sua trasmissione per mezzo delle zanzare. Il Ross certamente per primo aveva intraveduto e studiato l'infezione malarica negli uccelli su cui egli ebbe a fare degli esperimenti geniali per quanto molto riusciti. Tuttavia il problema della malaria umana non era ancora risolto: fu non più tardi del settembre 1898 che il prof. Grassi annunciava al mondo scientifico i brillanti risultati ottenuti da solo ed in collaborazione del dott. Bigami e Bastianelli, risultati che lo ponevano in grado di affermare essere la malaria umana trasmessa anch'essa dalle zanzare ed esclusivamente da queste. Più tardi esaminando le varie specie di zanzare del genere *Culex* ed *Anopheles* egli ebbe a convincersi, e lo affermò con ampie dimostrazioni, che di esse il solo *Anopheles claviger* è capace di trasmettere l'infezione palustre da uomo a uomo. Ciò egli rese di pubblica ragione in varie memorie ed opere di pregio, l'ultima delle quali — riguardante i recenti studi ed esperimenti fatti lo scorso autunno insieme al dott. Gil Blas, suo assistente, ed al dott. Druetti, medico provinciale di Salerno, nella campagna salernitana — vide, non è molto, la luce a cura della Società delle ferrovie del Mediterraneo.

Il Ross, com'era da prevedersi ha reclamato per sé l'onore della scoperta, attribuendosi un merito naturalmente non del tutto suo. A noi pertanto gode l'animo constatare che se gli autografi, direi così, dello studio nuovo di questa branca entomologica furono gli inglesi Manson e Ross, spetta certo agli italiani il merito delle ultime e definitive scoperte, e più specialmente al professor Grassi ed agli altri della scuola romana sempre distinti nelle scoperte e negli studi sulla malaria. E mentre

ad un italiano toccava il vanto di aver risolto uno dei più gravi problemi del secolo XIX, all'Italia ancora si deve se in seguito a tali scoperte doveva trovar posto una terapia razionale che, permettendo la cura individuale degli infermi malarici, avesse potuto preludere ad una profilassi generale del paludismo. Questo mezzo venne finalmente riconosciuto nelle pillole *Isanofele* la cui efficacia ha superato tutte le aspettative ed ha convinto anche i più scettici dell'utilità sua.

Le guarigioni ottenute con l'*Isanofele* confermano dire così con l'impossibile, e se il suo largo uso potesse sollecitamente diffondersi nelle nostre campagne infestate dal flagello, siamo certi che fra qualche anno le nuove generazioni di *Anopheles* — le propagatrici della malaria — non avrebbero più agio di succhiare sangue da individui affetti da malaria, rendendo con l'incoscienza loro anche l'immunità all'uomo. Così l'umanità dovrà essere grata alla Ditta Bisiery di Milano, che ponendo in mano ed alla portata di tutti un'arma potentissima di difesa, contribuirà non poco al miglioramento fisico, sociale ed economico delle nostre popolazioni.

Dott. Francesco Ciotti
Membro della Società per gli studi della malaria.

Ufficio dello Stato Civile.

Bollettino settimanale dal 20 maggio al 1 giugno 1901.

Nascite.
Nati vivi maschi 5 - femmine 10
" morti " " " Totale N. 17

Publicazioni di matrimonio.
Luigi Monogatto operaio con Libera Buffoni casalinga — Giuseppe Belgioioso calzolaio con Luigia Cozzo sarta — Giuseppe Fontanini sarto con Teodora Drusini sarta — Luigi Gajardo fonditore con Lucia Valdemarin casalinga — Gio. Batta Sanbuco negoziante con Maddalena Angeloni casalinga.

Matrimoni.
Rodolfo Alberti impiegato privato con Erminia Venturi casalinga — Pietro Priviliani falegname con Caterina Quattrini casalinga — Giulio Broglio regio impiegato con Margherita Micheluzzi casalinga.

Morti e decessi.
Emilio Bortolotti fu Francesco d'anni 37 tagliatore — Amabile Vicario di Sebastiano d'anni 5 e mesi 8 — Giuseppe Dagnano fu Valentino di anni 6) operaio — Lucia Merlo fu Giacomo di anni 69 maestra elementare.

Morti nell'Ospedale Civile.
Odoario Rodaro fu G. B. d'anni 69 agricoltore — Leonardo Bescheti fu Valentino d'anni 78 sarto — Lucia Puppi di Giovanni d'anni 42 contadina — Raffaele Burba di Riccardo d'anni 28 giardiniere — Maria Sartor-Santarossa fu Antonia d'anni 50 casalinga — Onofia Bordini-Galluzzi di Vincenzo d'anni 41 contadina — Angela Zanetti-Sollo fu Felice d'anni 61 contadina — Filomena Lavagnolo-Passadetti fu Luigi d'anni 61 casalinga — Nicolò Biasizzo fu Domenico d'anni 60 agricoltore. Totale n. 15 dei quali 5 non appartenenti al Comune di Udine.

GREMIES ANTONIO, gerente responsabile.
Tipografia Cooperativa Udinese.

La tassa sull'ignoranza
(Telegramma della Ditta editrice)
Estrazione di Venezia del 1 giugno 1901
89 31 69 30 53
AMARO D'UDINE
Vedi avviso in quarta pagina.

ITALICO PIVA - UDINE
FABBRICA UDINESE DI ACQUE GASOSE E SELTZ
Via della Prefettura N. 17
Deposito Legna e Carboni
con segatura e spacatura a forza motrice
Servizio gratis a domicilio Via Superiore N. 20 Servizio gratis a domicilio
RECAPITO per ricevere le commissioni delle Legna e dei Carboni Via della Posta N. 14.
Telefono N. 187-168.

CALZOLERIA
Oreste PILININI
Udine - Via Cavour - Udine
GRANDE DEPOSITO DI CALZATURE
da uomo e da donna
Si eseguisce pure qualsiasi lavoro con tutta eleganza e solidità.
Prezzi modicissimi

PREMIATA FOTOGRAFIA
LUIGI PIGNAT & C.
Via Rauscedo N. 1 - dietro la Posta
Specialità: PLATINOTIPIE
Si assume qualunque lavoro tanto in formati piccoli che d'ingrandimenti
PREZZI MODICISSIMI
Medaglia d'Argento
all'Esposizione Gen. - Torino 1898

Reminiscenze elettorali
MAZURKA 1900 di V. Medugno
Per piano l. 1.20, mandolino e chitarra 1.20.
In vendita presso lo stabilimento musicale
ANNIBALE MORGANTE

PREMIATA CALZOLERIA
LUIGI NIGRIS
Via Bartolini - UDINE - Via Bartolini
Specialità Calzature Pneumatiche
Recente Sistema Brevettato
Solidità - Eleganza
Prezzi modicissimi

100 BIGLIETTI 100 BUSTE a Lire 1.50
Formato Vinta
Caratteri inglesi e fantasia 2.00
Occasioni
Bivolgarsi: Tipografia Cooperativa, Udine



TENDE A GRIGLIA CON CATENELLA

SPECIALITÀ DELLA DITTA

STABILIMENTO MECCANICO A FORZA MOTTRICE PER LA LAVORAZIONE DEL LEGNO

Costruzioni Mobili — Pavimenti — Serramenti comuni ed a uso Graz

Specialità Persiane a griglia con catenella.

Cornici su qualunque sacoma

Lavorazione di imballaggi — Casse per Birra, Gazose ecc.

DE GIORGI & FERRAZUTTI

Circonvallazione Porta Venezia - UDINE - di fronte all'Asilo Marco Volpe

Una bella chioma è degna corona della bellezza.

CONSERVATORE DELLA CHIOMA DELLA BARBA

La barba e i capelli aggiungono all'uomo aspetto di bellezza di forza e di senno.

Marca Speciale (Depositi).

ACQUA CHININA MIGONE
PROFUMATA ED INODORA

PREPARATA DA
Angelo Migone & C.
Profumieri e Saponieri
MILANO - VIA TORINO 13 - MILANO

Prez. d'uso esp. *Dopo la cura*

L'Acqua Chinina-Migone, preparata con sistema speciale e non misto di prodotti tossici, purifica le impurezze terribili, che quasi soltanto sono in possesso e tenore di chioma o chioma capillare. Essa è un liquido infuso e impregnato di sostanze preziose e preziose, non cambia il colore dei capelli e la loro naturale crescita. Essa ha, detto questo, il vantaggio di conservare la chioma e di renderla morbida e brillante. È un mezzo di bellezza e di sanità. Chiama l'attenzione per essere il più sicuro e il più economico. È un prodotto di chioma e di chioma. È un prodotto di chioma e di chioma. È un prodotto di chioma e di chioma.

Tutti coloro che hanno i capelli sani e robusti dovrebbero usare l'Acqua Chinina-Migone e non perdere il vantaggio di questo prodotto. È un mezzo di bellezza e di sanità. Chiama l'attenzione per essere il più sicuro e il più economico. È un prodotto di chioma e di chioma. È un prodotto di chioma e di chioma.

Attestato
Dott. GIORGIO GIOVANNINI, Uff. Sanit. LATINA (Anno)

Guardarsi dalle contraffazioni ed imitazioni a più della volte nuove, le quali non recano né l'istesso giovamento, né l'istesso risultato. Il nome A. MIGONE & C. è la marca speciale-depositata che deve essere apposta su ogni foglio.

L'Acqua Chinina-Migone (senza profumo) che sembra, non si vende in vaso, ma solo in bottiglia di L. 1,50, 2,00, 3,00, 4,00, 5,00, 6,00, 8,00, 10,00, 12,00, 15,00, 20,00, 25,00, 30,00, 40,00, 50,00, 60,00, 75,00, 100,00, 150,00, 200,00, 300,00, 400,00, 500,00, 600,00, 750,00, 1000,00, 1500,00, 2000,00, 3000,00, 4000,00, 5000,00, 6000,00, 7500,00, 10000,00, 15000,00, 20000,00, 30000,00, 40000,00, 50000,00, 60000,00, 75000,00, 100000,00.

Alte spedizioni per mezzo postale. Contattare il contenuto.

Deposito generale di A. MIGONE & C., Via Torino, 13 - Milano.

Inserzioni in terza e quarta pagina prezzi convenientissimi.

SAPOL Per abbellire la pelle

SAPOL Per abbellire la pelle

Uniamo sempre
Sapol Bertelli
il vero sapone.
finissimo, igienico, economico

Produttrice del Sapol la Società A. BERTELLI & C. di Milano.
L. 1,25 il pezzo anche dai principali Parrucchieri e Profumieri.

Le repulse Profumerie igieniche Bertelli costituiscono il miglior coefficiente nell'arte squisita e fine di renderli piacevoli, oltre costituire il più sicuro coefficiente dall'igiene.

Crema Venus, soavemente profumata, vaso L. 1,50, più contenitori 20 per posta; due vas. L. 2,50, frasioli di porta.

Estratto Venus, per fazzolette, vaso L. 4,50, più cont. 60 per posta, due vas. L. 9.

Veillette Venus bianca, rosa o racchi, acetate porcellana L. 2,75; scatola di cartone L. 2, più cont. 20 se da spedire per posta.

Eleganti e varie chatelles contenenti i vari prodotti di Profumeria igienica Venus, Ducale, Flora, e Trifoglio Soave; regalo affascinante per matrimoni, onomastici, compi anni, ecc.

Lozione Venus semplice, tonica, antifebrica, profumata e inodora — sviluppa e rinforza le cigliature.

Crema al Petrolio, antiparassitaria, per eccellenza. Flac. L. 1,75, più cont. 60 per posta; tre flaconi L. 5, franchi.

Cosmetici antisettici Venus, vaso picc. cent. 60, grande L. 1,20; 3 pezzi picc. L. 1,50, 3 gr. L. 3,20, franchi.

Dentifrici, Profumeria igienica DUCALE, FLORA, TRIFOLIO SOAVE; catalogo, gratis, dietro semplice richiesta su biglietto visita.

Proprietaria la Società A. BERTELLI & C., Milano, via Paolo Frisi, 26.

Per acquisti di presenza, rivolgersi allo renomato
MOSTRE CAMPONARIE BERTELLI:
MILANO - Ostigiano Galleria Vittorio Emanuele - MILANO
TORINO - portici di piazza Castello, 25 - TORINO
ROMA - corso Umberto I°, 304 - ROMA
11° AL - via Roma, 301 - NAPOLI

NUOVA INVENZIONE
SAPONE AMIDO BANFI

MARCA GALLO

SAPONE AMIDO BANFI È superiore ai più fini saponi italiani. — Uscio in botti per le sue qualità speciali e inimitabili. — Si vende ovunque a copiosissimi prezzi — 50 al prezzo profumato e non profumato.

AMIDO BORACE BANFI di fama mondiale
Con ogni chiunque può estrarsi a lue da Conserva in Marchezza a UDINE PER VIVI

Esigete la Marca Gallo
Il SAPONE AMIDO BANFI non è a confondersi coi diversi saponi all'amido in commercio. Verso cartolina-vaglia di Liro 2 la Ditta A. BANFI Milano, spedisce 5 pezzi grandi franco in tutta Italia.

AMARO D'UDINE

Antica e rinomata Specialità
di **DOMENICO DE CANDIDO**
CHI MICO - FARMACISTA
Via Grazzano UDINE Via Grazzano

Gran AI Diplomi d'Onore alle Esposizioni di Lione, Digione e Roma.

VENTI ANNI DI INCONTRASTATO SUCCESSO

Premiato con Medaglie d'Oro alle Esposizioni di Napoli, Roma, Am burgo ed altre a Udine, Venezia, Palermo a Torino 1898.

CERTIFICATI MEDICI — È prescritto dalle autorità mediche, perchè non all'usuale, qualità che lo distingue dagli altri amari.

PREFERIBILE AL FERNET

Prezzo L. 4,50 la bott. da litro — L. 1,25 la bott. da mezzo litro. Scuto e rivenditori.

Trovare Depositi in tutte le primarie Città d'Italia.

Presso la Tipografia Cooperativa Udinese

100 Biglietti
e 100 Buste
per L. 1.50, 2.00 e 2.50

MAGNETISMO

La veggente somnambula Anna d'Amico da consultarsi per qualunque domanda d'interessi particolari. I signori che vogliono consultarla per corrispondenza devono dichiarare ciò che desiderano sapere, ed inviarne Lire Cinque in lettera raccomandata o per cartolina-vaglia.

Nel riscontro riceveranno tutti gli schiarimenti e consigli necessari su tutto quanto sarà possibile conoscere per favorevole risultato.

Dirigersi al Prof. Pietro d'Amico
Via Roma, n. 2 — BOLOGNA

FARMACIA SANDRI
FAGAGNA
AMARO GLORIA
PREMIATO LIQUORE STOMATICO RICOSTITUENTE

CALICANTUS Specialità della Ditta
Deltioso Liquore, squisitamente igienico, preparato con erbe raccolte sui colli di Fagagna.
Raccomandabile alle persone delicate da prendersi dopo i pasti. Si vende in Fagagna presso la Farmacia suddetta.